

# SETE di PAROLA

DAL 30 MARZO AL 5 APRILE 2025

Quarta Settimana di Quaresima



*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide,  
ebbe compassione, gli corse incontro...*

**VANGELO DEL GIORNO**  
**COMMENTO**  
**PREGHIERA**  
**IMPEGNO**

---

A cura di Don Claudio Valente

**Liturgia della Parola** Gs 5,9a.10-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21;Lc 15,1-3.11-32

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio Maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

**...È MEDITATA**

Il vangelo ci fa cadere tutti dal trespolo delle abitudini e delle rassegnazioni, costringendoci a rimettere

a fuoco quale volto di Dio stiamo realmente adorando. Il racconto è assai noto: il figlio minore se ne va,

dopo aver impugnato ciò che gli sembra dovuto; si allontana dal padre e comincia a vivere in modo dissoluto. Ben presto si ritrova vuoto e desolato, privo di quel cibo di cui perfino i porci possono disporre. Allora rientra in se stesso e decide di tornare da suo padre. Non perché ha finalmente capito di essere amato, ma perché sta sperimentando una struggente fame. Non si è convertito, ha soltanto messo da parte il suo orgoglio. Il padre lo vede tornare mentre è ancora lontano, perché era rimasto alla finestra con il cuore gonfio di attesa e di dolore. Senza alcuna esitazione gli si getta al collo e lo bacia, impedendogli di umiliarsi ulteriormente. Gli dona l'abito più bello, uccide il vitello grasso, e fa festa. Il suo cuore impazzisce di gioia perché questo figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. Ma c'è un altro figlio, che ha un problema persino «maggiore» del fratello prodigo tornato a casa. Di ritorno dai campi, dove ha sgobbato per tutta la giornata, al sentire la musica e le danze, non capisce più nulla: si indigna e si paralizza. Decide di non entrare nella casa e nella festa, come annota con finezza psicologica l'evangelista Luca. Il padre, questa volta, non rimane in attesa come aveva fatto con il figlio minore. Esce di casa e va a supplicare il figlio che ha scelto di rimanere fuori dalla festa della misericordia. Capisce bene che questa difficoltà è ancora più grave e difficile da curare di quella che ha portato il figlio minore

a divorare il patrimonio di famiglia con le prostitute. Il figlio maggiore è in realtà uno schiavo incatenato al senso del dovere, incapace di godere e di gustare la vita come un dono, talmente orgoglioso da non saper esprimere i propri bisogni e accogliere le cose come frutto di una relazione d'amore: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo», dice il padre al figlio stizzito, tentando di mostrargli ancora una volta la gratuità del suo amore, provando a offrire anche a lui la forza trasformante di un abbraccio. Ma il figlio non reagisce. Non dice nulla, non parla, non si muove. La parabola finisce così, con un invito a cercare nel nostro cuore le parole per concludere il finale aperto di questo drammatico dialogo. Il Signore Gesù infatti aveva raccontato questa parabola non ai peccatori, ma ai farisei e agli scribi che mormoravano e che probabilmente avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri. La parabola racconta i due problemi che sperimentiamo davanti alla paternità di Dio. Uno è «*minore*», si esprime nella ribellione e nelle forme della trasgressione; l'altro è «*maggiore*», si nasconde nella coerenza e nelle forme dell'osservanza, soprattutto morale e religiosa. Al di sopra di queste due tragiche fughe dal nostro limite fondamentale, il vangelo ci rivela la figura di un Padre tenero e forte, che il nostro cuore stenta a vedere e a credere. Un Padre che ci accorda un'infinita libertà in cui vivere e

crescere, che sa venire incontro con paziente amore alle nostre ferite e guardare senza alcun giudizio le nostre rigidità interiori. Davanti a un simile Padre può davvero continuare la nostra Quaresima. E può rifiorire la speranza di diventare figli capaci di amare perché amati, uomini e donne liberi di accedere allo spazio della nuova creazione:

«Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2Cor 5,17).

Così si interroga **Pietro Crisologo** pensando al giovane che medita e

decide il ritorno a casa: «*Da dove viene questa speranza, questa franchezza, questa fiducia? Dal fatto che si tratta proprio di suo padre. "Ho perso, dice dentro di sé, la mia condizione di figlio; ma lui non ha perso la sua condizione di padre; non c'è bisogno di un estraneo per intercedere presso un padre: il suo affetto interviene e supplica nel più profondo del cuore. Le sue viscere paterne lo spingono a generare di nuovo il figlio per mezzo del perdono*» e aggiunge «*Il padre non svela il peccato di suo figlio, non sciupa suo figlio, ma cura le sue ferite in modo che non lascino nessuna cicatrice, nessun disonore*».

#### ...È PREGATA

*O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con il cuore pentito; ricoprili delle vesti della salvezza, perché possano partecipare con gioia alla cena pasquale dell'Agnello. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Non posso più vivere nella falsità, o nel narcisismo spinto all'eccesso, o anche nell'orgoglio. Faccio l'esperienza che lo sguardo del Padre, invece di limitarsi a smascherare le ipocrisie, cosa che sarebbe fonte di timore, esprime anzitutto una misericordia infinita e mi rispinge così verso un movimento d'amore sempre più grande.

*Xavier Thévenot nato nel 1938 e morto nel 2004, salesiano francese e docente all'Institut Catholique di Parigi, è considerato una delle grandi figure della teologia morale*

Lunedì 31 Marzo 2025

Liturgia della Parola Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva

cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

### ...È MEDITATA

La storia raccontata nel Vangelo di oggi potrebbe assomigliare a tante altre storie di guarigione narrate nel Vangelo. Eppure la disperazione di questo padre che cerca Gesù perché il figlio è in fin di vita, trova nel racconto dell'evangelista Giovanni alcuni dettagli interessanti: ««Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli risponde: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino». Credere è mettersi in cammino proprio quando ci mancano prove evidenti su ciò che crediamo. La fede non è un convincersi un po' alla volta ma bensì è un affidarsi un po' alla volta. È in questa dinamica di graduale fiducia che la grazia di Dio opera cambiamenti: «Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio in

quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia». Molti di noi invece ragioniamo al contrario perché ricerchiamo prove per poterci affidare ignorando che solo la fede ci permette di vedere un cambiamento. Senza fede ci rimangono solo i fatti senza vie d'uscita, la fede invece è l'intuizione di un imprevisto che cambia tutto. Se non credi che possa esserci un imprevisto nell'ineluttabilità della vita, allora la vita rimane ineluttabile.

-----  
*Posso benissimo sapere molto a proposito della fede, e anche condividere molto questa conoscenza con altri, senza mai compiere il passo decisivo della fede, che implica sempre un abbandono esistenziale a Gesù. La fede è un affidarsi a Dio che vince l'angoscia: non è un bagaglio di nozioni che esige un faticoso indottrinamento, è il bene più grande e liberante per l'uomo. L'uomo o la donna che ha fede si affida a Dio: si affida! Con la fede anche noi incontriamo Dio, lo accogliamo nella*

*nostra vita, mettiamo in pratica le sue parole, lo scopriamo come Padre di immensa bontà e misericordia.*

### ...È PREGATA

*Aumenta la mia fede, Signore, aiutami a credere in te quando le ombre sembrano prevalere; aiutami a fidarmi della tua Parola e insegnami a lasciarmi guidare docilmente da te, che sei l'Amore senza fine.*

**San John Henry Newman**

### ...MI IMPEGNA

Crede alla Parola è vivere! Quell'uomo credette alla Parola e il figlio guarì. Crede senza cedere alla tentazione di vani ragionamenti, del bisogno di certezze, del bisogno di assicurazioni, senza la pretesa di segni: credere, fidarsi, e basta! *O Signore liberaci dalla tentazione di chiedere segni per credere, ma donaci l'umile fiducia di credere che il segno più grande sei Tu, è la tua Parola.*

**Martedì 1 Aprile 2025**

**Liturgia della Parola** Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16

### LA PAROLA DEL SIGNORE

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina?"». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

### ...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi è ambientato in una particolare zona di Gerusalemme

che è la porta delle Pecore. Vi era lì una piscina d'acqua che nella cre-

denza comune si riteneva avesse delle proprietà taumaturgiche. Gesù attraversa la folla di malati assiepati accanto all'acqua e indugia su un uomo paralizzato da trentotto anni: *“Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?»». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me»*”. L'espressione “non ho nessuno” può tradurre lo stato d'animo che alberga nel cuore di molti di noi. Infatti possiamo vivere in mezzo a tanta gente ma non sentirci davvero presi a cuore da nessuno. La disperazione ormai lo divorava al punto che si era rassegnato alla malattia. L'indifferenza degli altri gli aveva tolto ogni speranza. Gesù, invece, si ferma accanto a lui e gli parla. Man mano che Gesù parla costui sente rinascere la speranza, sente riaprirsi il cuore. La vita spirituale è proprio l'esperienza di sentirsi presi a cuore da Qualcuno che ha un nome e un volto: Gesù. *“Egli gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina»*”. E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio,

cominciò a camminare”. È possibile riprendere la propria vita in mano e ricominciare a camminare quando si fa esperienza di sentirsi voluti bene nel profondo. L'esperienza di fede è un'esperienza che cambia la vita proprio perché la libera dalle paralisi che nascono da quella sensazione di radicale solitudine che delle volte abita il nostro cuore. In questo senso imparare a pregare può salvarci letteralmente la vita.

-----  
*Nella vita spirituale non esistono guarigioni di massa, né risanamenti impersonali. Il primo passo che ci è richiesto è sempre la disponibilità a prendere in mano la nostra storia e accettare che la salvezza di Dio si compia gradualmente, nel difficile e meraviglioso gioco di affidamenti quotidiani e di relazioni autentiche. Quest'uomo, da sempre immobile, sembra quasi prigioniero della rassegnazione, schiavo di quel vittimismo che sempre viene a visitarci nella sofferenza, con le sue cattive lusinghe. Tuttavia, essere da lungo tempo infermi non significa necessariamente avere anche voglia di assumere la possibilità di un ritorno alla vita piena come compito e non soltanto come elemosina.*

#### ...È PREGATA

*Padre, liberami da ogni ostacolo che mi impedisce di camminare verso di te. Sciogli le mie pigrizie e aiutami ad essere responsabile della mia vita e degli altri. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Gesù ci avvicina discretamente e ci fa un proposta. Non s'impone, vuole il nostro assenso personale. Rispetta la nostra libertà e responsabilità. Gesù gli chie-

de: "Vuoi guarire?", sembra una domanda scontata, invece sottolinea nuovamente come la salvezza sia raggiungibile per l'uomo solo se collabora con Dio, se la vuole, se la desidera fino in fondo. Gesù è andato a risvegliarlo dal sonno provocato dal dolore, dalla solitudine, dall'abbandono, per motivarlo nuovamente ad intraprendere la strada della vita. **E noi, vogliamo davvero guarire?**

-----  
**S. Agostino** *"...Prendi, dunque, il tuo lettuccio. E quando l'avrai preso, non fermarti, cammina! Amando il prossimo e interessandoti di lui, tu camminerai...Porta dunque colui assieme al quale cammini, per giungere a Colui con il quale desideri rimanere per sempre. Prendi, dunque, il tuo lettuccio e cammina."*

**Mercoledì 2 Aprile 2025**

---

**Liturgia della Parola** Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

**...È MEDITATA**

La tensione è al massimo. Gesù provoca i Giudei addirittura nel loro territorio, a casa propria. E' tornato a

Gerusalemme, ha fatto miracoli in giorno di sabato, perdona i peccati e si dichiara figlio di Dio. Di fronte al

loro rifiuto pieno di ostilità, il Maestro non entra in polemica, non si attarda in spiegazioni che fraintenderebbero, risponde con una testimonianza appassionata sul suo rapporto unico col Padre. Apre uno spiraglio sulla vita divina manifestando agli uomini la sua intima essenza. Lui si sente amato dal Padre ed è unito a lui non solo nell'essere, ma anche nell'operare. I due sono una cosa sola. L'affermazione che fa inorridire i farisei spalanca la porta del mistero trinitario e anche della partecipazione nostra a questa vita divina. Gesù chiama Dio Abbà, il termine aramaico, che potremmo tradurre nelle lingue moderne con "papà", "babbo caro", e che esprime la tenerezza affettuosa di un figlio. Questa semplice espressione del linguaggio infantile, in uso quotidiano nell'ambiente di Gesù e presso tutti i popoli, assume un significato dottrinale di profonda rilevanza: anche noi possiamo chiamare Dio col nome di Padre. Ed è Gesù stesso a insegnarcelo attraverso la preghiera del Padre nostro. Mai un Dio era stato chiamato così. Questo tipo di relazione tanto intima era sconosciuta a qualsiasi religione, anche a quella ebraica

dove si era fatta esperienza di "un Dio vicino". C'era bisogno dell'incarnazione, cioè che il totalmente Altro si facesse uno di noi, carne della nostra carne, perché potessimo considerarci figli di Dio e potessimo intessere con lui un rapporto di profonda intimità, una meravigliosa partecipazione all'intimità celeste di Cristo con il Padre.

---

*Gesù non è stato ucciso per una serie di curiose concomitanze o per uno sbaglio. L'evangelista Giovanni è molto preciso nella sua analisi: il maestro è stato ucciso perché, violando la norma del sabato e chiamando Dio proprio Padre, si fa uguale a Dio. .*

*Gesù, come riportano gli evangelisti, più volte si rivolge a Dio con familiarità, giungendo addirittura ad attribuirsi l'impronunciabile nome di Dio. Ma se è così, se la ragione ultima della condanna a morte di Gesù è esattamente la sua pretesa divina, come possono alcuni fra noi ancora distinguere ciò che egli ha fatto da questa pretesa? Gesù non è un brav'uomo incompreso ucciso dall'egoismo e dal potere che i suoi discepoli hanno forzatamente innalzato al rango divino! Gesù pretende di essere Dio e a causa di questa pretesa viene ucciso.*

### ...È PREGATA

*Padre mio, io mi abbandono a te: fai di me ciò che ti piacerà. Qualunque cosa tu faccia, io ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto, purché la tua volontà si faccia in me, in tutte le tue creature. Non desidero altro, o mio Dio. Rimetto la mia anima nelle tue mani. Te la dono, o mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo ed è per me un bisogno d'amore il donarmi, il rimettermi senza misura tra le tue mani, con infinita fiducia, perché tu sei mio Padre.*

**(Charles de Foucauld)**

...MI IMPEGNA

**Oggi ripeterò spesso, al ritmo del respiro, l'invocazione filiale: Abbà, Padre**  
Nel Vangelo odierno Gesù si presenta come colui che agisce come Dio: solo Dio può risuscitare i morti e dare la vita, e allo stesso modo agisce anche il Figlio. **Percorriamo il cammino della quaresima consapevoli che Gesù o è un folle da compatire o è veramente chi egli sostiene di essere. E, allora, certo che le cose cambiano...**

**Giovedì 3 Aprile 2025**

**Liturgia della Parola** Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

**...È MEDITATA**

Si può conoscere tutto il catechismo, tutta la Bibbia a memoria, tutta la teologia, tutti i riti ma rimanere distanti da Dio se si pensa che il cristianesimo sia la somma di tutte queste cose. Per noi il cristianesimo è

Gesù Cristo, e la dottrina, la Parola, la teologia, la liturgia sono solo modi altri di scoprire, amare, e aggrapparci a Lui. Un cristianesimo senza la persona di Gesù è fumo senza arrosto. Avere tutto davanti ai nostri occhi e

non accorgerci dell'essenziale: tornare alla persona di Cristo. Tutto il resto sono chiacchiere o perdite di tempo imbellettati di religiosità e pseudo-teologie. La conversione a cui ci invita il Vangelo di oggi non ci coinvolge solo personalmente ma ci interroga anche come comunità, come Chiesa. Stiamo costruendo attorno la Sua Persona o attorno delle strategie pastorali, a iniziative, a concetti, a tentativi anche lodevoli in ambito caritativo ma che non sono un modo più forte e decisivo di aggrapparci a Lui. C'è ancora Gesù lì dove tutto parla di cristianesimo? C'è ancora Lui o solo

l'ombra delle Sue idee? Ognuno con lealtà deve provare a rispondere senza paura e con molta umiltà.

-----  
*Il Signore ha detto: «Scrutate le Scritture». Scrutatele dunque e ricordate con molta fedeltà e fede quanto esse dicono. Così, conosciuta chiaramente la volontà di Dio... sarete in grado di distinguere senza sbagliarvi, il bene dal male, invece di prestare orecchio a qualsiasi spirito e di essere trascinati da pensieri malsani.*

**Simeone il Nuovo Teologo (Scrittore e mistico bizantino 949 circa - 1022 ):**

...È PREGATA

*Signore Gesù, Parola viva del Padre, donami un cuore capace di ascolto e una volontà ferma nell'aderire a te.*

...MI IMPEGNA

La Parola di oggi ci provoca in profondità, ci chiama a dare la nostra risposta a una domanda che ormai, avvicinandosi la festa di Pasqua, non possiamo più eludere: "Credo che Gesù sia il Figlio di Dio?" Scrive san Giovanni della Croce: «Dal momento in cui ci ha donato il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, Dio ci ha detto tutto in una sola volta in questa sua Parola e non ha più nulla da dire». **Mi accosterò, quest'oggi, alla Parola con la consapevolezza di essere alla presenza di Cristo che mi interpella personalmente per offrirmi il suo dono di vita.**

**Venerdì 4 Aprile 2025**

**Liturgia della Parola** Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il

Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

### ...È MEDITATA

Gli abitanti di Gerusalemme individuano Gesù tra i pellegrini accorsi nella città santa per la festa delle capanne. La sua presenza suscita in loro grande meraviglia. Non riescono a capire se i giudei, che avevano da tempo manifestato l'intenzione di farlo fuori, avessero infine cambiato opinione nei suoi confronti riconoscendolo come Messia. Al di là di questa perplessità, c'è qualcosa che a loro comunque non torna: l'immagine del Messia che hanno interiorizzato non corrisponde a ciò che appare loro evidente nel rabbi di Nazareth; di quest'ultimo infatti essi conoscono la provenienza mentre del Cristo «quando verrà, nessuno saprà di dove viene». Ma l'evidenza inganna, dice la saggezza popolare. Gesù non può essere racchiuso in uno schema teologico. Egli è un mistero. Non nel senso che non lo si può conoscere ma nel senso che non si finirà mai di conoscerlo. Ma non ha paura di rivelare la sua identità e dichiara di venire da Dio, di essere stato inviato da Lui: «Io non sono venuto da me stesso. Lui mi ha mandato». Addirittura

Gesù accusa le autorità religiose ebraiche di non conoscere Dio; proprio loro, che si vantano dell'elezione, della legge, del Tempio. C'è nelle sue parole un ammonimento anche per noi!

Davanti a questa rivelazione di Gesù, gli uomini devono compiere una scelta: riconoscere in lui l'inviato del Padre e accettare i rischi che questa scelta comporta. I pensieri di Dio non sono i nostri pensieri, le sue vie non sono le nostre vie, ma la distanza incolmabile tra noi e Lui è stata colmata da Gesù: egli ponte tra cielo e terra, ha reso testimonianza visibile del Padre, tutto è stato rivelato in Cristo. Chi non conosce il vero volto di Dio non può riconoscere Cristo come suo inviato. Vale anche il contrario: «Chi ha visto me, ha visto il Padre», dice Gesù a Filippo.

-----  
*Ci sono persone dotte che conoscono Gesù nei suoi molti dettagli e persone semplici che non hanno conoscenza di questi dettagli, ma lo hanno conosciuto nella sua verità.*

**BENEDETTO XVI**

### ...È PREGATA

*Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; Luce d'eterna*

*sapienza, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio uniti in un solo Amore.*

...MI IMPEGNA

Anche per noi, in questo tempo di Quaresima, si apre uno spazio propizio per soffermarci in silenzio e contemplazione sul mistero della persona di Gesù a seguirlo con amore più grande.

**Sabato 5 Aprile 2025**

**Liturgia della Parola** Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

...È MEDITATA

La tensione è ormai alle stelle. Intorno a Gesù si è creato un movimento diviso a metà: Alcuni lo riconoscono almeno come profeta e sono affascinati dalle sue parole, altri, invece, pensano che possa diventare un problema tale da attirare l'attenzione dei romani, col rischio di perdere anche quel po' di autonomia che finalmente era stata riconquistata. Giovanni sintetizza mirabilmente questo dissidio: ognuno torna a casa con le proprie

convinzioni, convinto delle proprie opinioni. Ancora oggi Gesù è fonte di contraddizione, di dissidio, di incomprendimento. Chi è stato veramente il Nazareno? Un millantatore? Un illuso? Un ingenuo? Un profeta manipolato dai suoi discepoli che lo hanno usato? Non esiste una risposta univoca e convincente. Davanti a Gesù è la nostra fede che si mette in gioco, che rischia, che osa. A pochi giorni dalla grande settimana siamo posti davanti alla

grande domanda: il cristianesimo è una pia illusione? O l'unica certezza sensata che va seguita? Gesù tace, dopo avere detto tutto. A breve darà tutto. E davanti al silenzio della sua morte in croce dovremo schierarci, infine.

-----  
*"Chi ha come amico Cristo Gesù e segue un capitano così magnanimo come lui, può certo sopportare ogni cosa; Gesù infatti aiuta e dà forza, non viene mai meno ed ama sinceramente. Infatti ho sempre riconosciuto e tuttora vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della*

*sacratissima umanità di Cristo, nella quale egli ha detto di compiacersi. Ne ho fatto molte volte l'esperienza, e me l'ha detto il Signore stesso. Ho visto nettamente che dobbiamo passare per questa porta, se desideriamo che la somma Maestà ci mostri i suoi grandi segreti. E' da lui, Signore no istruirà. Meditando la sua vita, non si troverà modello più perfetto. Che cosa possiamo desiderare di più, quando abbiamo al fianco un così buon amico che non ci abbandona mai nelle tribolazioni e nelle sventure, come fanno gli amici del mondo".*

*Santa Teresa d'Avila*

#### ...È PREGATA

*Signore aumenta la mia fede e il mio amore; Signore, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di me!*

#### ...MI IMPEGNA

*"Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!"*

Sono così vere le parole di queste guardie che tutto il Vangelo di oggi dovrebbe essere colmo solo di ammirazione per la loro lealtà. E **l'incontro con Gesù lascia il segno su di loro**. Credo che in fondo sia così per tutti quelli che hanno fatto davvero esperienza di Cristo. **Ad un tratto nella vita si sono accorti che ciò che c'è di interessante in Lui non sono le sue idee, ma Egli stesso**. Ma non basta subire questo fascino per divenire discepoli. **Si diventa discepoli quando quella parola non solo tocca il cuore ma provoca la nostra libertà a una decisione. Ogni cosa vera o suscita delle decisioni oppure è una verità sprecata.**

Se incontri l'amore ma non fai nessuna scelta a suo riguardo allora hai sprecato l'amore. **Se incontri la fede ma non fai nessuna scelta a suo riguardo allora hai sprecato la fede**. Se incontri qualcosa di bello nella vita ma non fai nessuna scelta conseguente allora hai sprecato quella bellezza. Nessuno si può dare da solo una parola così, ma la libertà conseguente invece è proprio e solamente roba nostra. Ad esempio: **con che decisione vogliamo lasciare l'incontro con il Vangelo di oggi?**

CATECHESI DEL SANTO PADRE PREPARATA PER  
L'UDIENZA GENERALE DEL 19 MARZO 2025  
*Ciclo di Catechesi – Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza.*  
*II. La vita di Gesù. Gli incontri.*  
*1. Nicodemo. «Dovete nascere dall'alto» (Gv 3,7b)*

Con questa catechesi iniziamo a contemplare alcuni incontri raccontati nei Vangeli, per comprendere il modo in cui Gesù dona speranza. In effetti, ci sono incontri che illuminano la vita e portano speranza. Può accadere, per esempio, che qualcuno ci aiuti a vedere da una prospettiva diversa una difficoltà o un problema che stiamo vivendo; oppure può succedere che qualcuno ci regali semplicemente una parola che non ci fa sentire soli nel dolore che stiamo attraversando. Ci possono essere a volte anche incontri silenziosi, in cui non si dice niente, eppure quei momenti ci aiutano a riprendere il cammino. Il primo incontro su cui vorrei fermarmi è quello di Gesù con Nicodemo, narrato nel capitolo 3 del Vangelo di Giovanni. Comincio da questo episodio perché Nicodemo è un uomo che, con la sua storia, dimostra che è possibile uscire dal buio e trovare il coraggio di seguire Cristo. Nicodemo va da Gesù di notte: un orario insolito per un incontro. Nel linguaggio di Giovanni, i riferimenti temporali hanno spesso un valore simbolico: qui la notte è probabilmente quella che c'è nel cuore di Nicodemo. È un uomo che si trova nel buio dei dubbi, in quell'oscurità che viviamo quando non capiamo più quello che sta avvenendo nella nostra vita e non vediamo bene la strada da seguire. Se sei nel buio, ovviamente cerchi la luce.

E Giovanni, all'inizio del suo Vangelo, scrive così: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (1,9). Nicodemo cerca dunque Gesù perché ha intuito che Lui può illuminare il buio del suo cuore. Tuttavia, il Vangelo ci racconta che Nicodemo non riesce a comprendere subito ciò che Gesù gli dice. E così vediamo che ci sono tanti fraintendimenti in questo dialogo, e anche tanta ironia, che è una caratteristica dell'evangelista Giovanni. Nicodemo non capisce quello che Gesù gli dice perché continua a pensare con la sua logica e le sue categorie. È un uomo con una personalità ben definita, ha un ruolo pubblico, è uno dei capi dei giudei. Ma probabilmente i conti non gli tornano più. Nicodemo sente che qualcosa non funziona più nella sua vita. Avverte il bisogno di cambiare, ma non sa da dove cominciare. In alcuni passaggi della vita questo succede a tutti noi.

Se non accettiamo di cambiare, se ci chiudiamo nella nostra rigidità, nelle abitudini o nei nostri modi di pensare, rischiamo di morire. La vita sta nella capacità di cambiare per trovare un modo nuovo di amare. Gesù parla infatti a Nicodemo di una nuova nascita, che è non solo possibile, ma addirittura necessaria in alcuni momenti del nostro cammino. A dire il vero, l'espressione usata nel testo è già di per sé ambivalente, perché *anōthen* (ἀνωθεν) può essere tradotto sia "dall'alto" sia "di nuovo". Piano piano, Nicodemo capirà che questi due significati stanno insieme: se lasciamo che lo Spirito Santo generi in noi una vita nuova, nasceremo un'altra volta. Ritroveremo quella vita, che forse in noi si stava spegnendo. Ho scelto di iniziare da Nicodemo anche perché è un uomo che, con la sua stessa vita,

dimostra che questo cambiamento è possibile. Nicodemo ce la farà: alla fine egli sarà tra coloro che vanno da Pilato per chiedere il corpo di Gesù (cfr Gv 19,39)! Nicodemo è finalmente venuto alla luce, è rinato, e non ha più bisogno di stare nella notte. I cambiamenti a volte ci spaventano. Da una parte ci attraggono, a volte li desideriamo, ma dall'altra preferiremmo rimanere nelle nostre comodità. Per questo lo Spirito ci incoraggia ad affrontare queste paure.

Gesù ricorda a Nicodemo – che è un maestro in Israele – che anche gli israeliti ebbero paura mentre camminavano nel deserto. E si fissarono così tanto sulle loro preoccupazioni che a un certo punto quelle paure presero la forma di serpenti velenosi (cfr Nm 21,4-9). Per essere liberati, dovevano guardare il serpente di rame che Mosè aveva messo su un'asta, dovevano cioè alzare lo sguardo e stare davanti all'oggetto che rappresentava le loro paure. Solo guardando in faccia quello che ci fa paura, possiamo cominciare a essere liberati. Nicodemo, come tutti noi, potrà guardare il Crocifisso, Colui che ha sconfitto la morte, la radice di tutte le nostre paure. Alziamo anche noi lo sguardo verso Colui che hanno trafitto, lasciamoci anche noi incontrare da Gesù. In Lui troviamo la speranza per affrontare i cambiamenti della nostra vita e nascere di nuovo.

Offriamo ogni giorno a Dio noi stessi e tutte le nostre attività.

*Se sei Simone di Cirene*, prendi la croce e segui Cristo.

*Se sei il ladro* e se sarai appeso alla croce, se cioè sarai punito, fai come il buon ladrone e riconosci onestamente Dio, che ti aspettava alla prova.

*Se sei Giuseppe d'Arimatea*, richiedi il corpo a colui che lo ha crocifisso, assumi cioè quel corpo e rendi tua propria, così, l'espiazione del mondo.

*Se sei Nicodemo, il notturno adoratore di Dio, seppellisci il tuo corpo e ungi con gli unguenti di rito, cioè circondato del tuo culto e della tua adorazione.*

E *se tu sei una delle Marie*, spargi al mattino le tue lacrime.

Fa' di vedere per prima la pietra rovesciata, vai incontro agli angeli, anzi allo stesso Gesù..

*e celebrare la tua Pasqua!*

## **Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali**

### **OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA**

Parrocchia: Via Crucis alle ore 17

(ADORAZIONE EUCARISTICA AL GIOVEDÌ)

.....  
**PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA**  
**Sabato 5 APRILE** > Partenza alle 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema  
Rientro per le 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

---

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram

**Telefono 010.619.6040**